

» che, volendo rimediar ai mali, le vol che se se presti in questo
» salvando la costituzion. »

Brevemente rispose, per obbligo della sua carica, il consigliere Foscari, ma nessuno gli prestò attenzione, perchè tutti erano annojati del soverchio disputare protratto ormai ad ora assai tarda. Poi andò in giro il bossolo per la ballottazione, e colla maggioranza dei voti *non sinceri* fu esclusa di bel nuovo la controversa proposizione. Perciò nasceva la necessità e l'obbligo di modellarne una terza. Tennero su ciò maturo consiglio il Contarini e il Pisani, e progettaron di far decidere dal Maggior Consiglio, che un solo capo di Quarantia proponesse separatamente; il quale progetto, ove fosse accettato, avrebbe dato loro la vittoria, perchè il Pisani, stretto in amicizia con Antonio Foscari, ch'era uno dei capi di XL, poteva contare assai sull'adesione di questo ai suoi sentimenti. Il giorno adunque 5 marzo, montato in arringa il Pisani, ne fece la proposizione, avvalorandola con molti buoni argomenti. Trovò egli subito contraddittore il consigliere di settimana Giovanni Bragadin, il quale con brevissime parole s'ingegnò a dimostrare contrario alle leggi il progetto del Pisani. Soggiunse il Pisani nuove dimostrazioni a sostegno della sua proposizione ed a confutazione del Bragadin, che male e fuor di proposito aveva spiegato alcune antiche leggi. Replicò il Bragadin a propria difesa, e quasi a conclusione dell'affare, domandò che i voti del bossolo bianco avessero a decidere contro la novità introdotta dal Pisani. Ma il capo di XL al criminal, Antonio Foscari, si credè in dovere di parlare anch'egli a sostegno dell'eccitamento del Pisani. Parlò egli adunque così:

« Onor, gratitudine, dover de onesto libero cittadin e le voci
» autorevoli dell'eccellentissimo conseggiar Bragadin, che veramen-
» te onoro, me condusse mio malgrado in sto logo, dove tutto me at-
» terrisce e solà a confortarme vien la speranza, che la presente mia
» comparsa offra a vostre eccellenze un testimonio el men dubbio
» della mia sommission e una prova irrefragabile, che m'è caro